

LA RELAZIONE ANNUALE DEL CNEL

Sanità, carriere, rifiuti, welfare locale:
la Pa cerca la strada per la ripresa

Gianni Trovati — a pag. 5

Sanità, rifiuti e welfare locale: la Pa tra crisi e prove di ripresa

Rapporto Cnel. Brunetta: più luci che ombre, ma serve trasparenza. La spesa pubblica per la salute, anche se in ripresa, resta fra le più basse d'Europa: il 7,6% della popolazione rinuncia a curarsi**Il ministro per la Pa
Paolo Zangrillo punta
a presentare «a breve»
la riforma di carriere
e valutazioni****La formazione del
personale rispetto al
2020 vede un
incremento del 50,7%
nelle attività****Gianni Trovati**

ROMA

Per affrontare il viaggio nella poderosa Relazione annuale sui servizi pubblici presentata ieri dal Cnel può essere utile partire dalla sanità. Perché il suo caso è «emblematico», come sottolinea la stessa relazione, e si presta in modo efficace alla chiave di lettura scelta dal Consiglio guidato dall'ex ministro per la Pa Renato Brunetta: un'analisi che guarda ai dati delle risorse umane e finanziarie a disposizione, non trascura l'esame degli aspetti ordinamentali e procedurali che guidano oppure ostacolano l'attività, ma si concentra su un obiettivo finale preciso: osservare l'impatto reale dei servizi pubblici sulla qualità della vita dei cittadini e sulla crescita del Paese. Tema di attualità strettissima alla vigilia di una manovra che deve frenare drasticamente la crescita della spesa pubblica, e che sta in questi giorni alimentando tensioni nello stesso Governo intorno a una spending discussa per ora in termini esclusivamente aritmetici.

La sanità, allora. Qui l'affanno di un consolidato della Pa gravato da una mole di debito e interessi fuorimisura nel confronto europeo determina conseguenze evidenti. La spesa sanitaria pubblica, anche se in ripresa a partire dalla pandemia, resta fra le più basse d'Europa non solo in rapporto al Pil, ma anche sul totale dello sforzo finanziario collettivo destinato alle cure. Nonostante l'enfasi sull'eccellenza italiana del servizio pubblico universale, infatti, il bilancio pubblico fatica anche a tenere il passo dell'inflazione (la copertura effettiva ha per-

so 3 miliardi in termini reali nell'ultimo triennio) e copre ormai solo il 75,6% della spesa, mentre quella privata dei cittadini è cresciuta del 5% solo nell'ultimo anno, «a fronte di liste di attesa per l'accesso ai servizi spesso insostenibili e contrarie al principio dell'appropriatezza». Naturalmente a pagarsi le cure è chi è ha un'assicurazione collettiva o individuale, strumenti che però coprono solo il 10,6% delle spese sanitarie dei cittadini (al Sud il dato crolla al 2,6%), o più spesso è chi può permetterselo. Con il risultato che il 7,6% della popolazione rinuncia alle cure necessarie per problemi economici e organizzativi e l'1,6% delle famiglie italiane è schiacciato nell'impoverimento determinato da cause legate alla salute. Ecco spiegate in termini pratici quelle «interconnessioni tra salute, benessere, ambiente, economia e mondo delle istituzioni» enfatizzate dalla relazione ma spesso dimenticate nell'azione reale di politica e amministrazione, come confermano quel ritardo nel filone sanitario del Pnrr che, ricorda il Cnel, «compromette, a detta dei principali osservatori, il raggiungimento di molti degli obiettivi alla base del Piano, ma anche di molti degli obiettivi dell'Agenda Onu» 2030 con i suoi 17 target di sviluppo sostenibile assunti a criterio guida dell'indagine della relazione.

Inutile cercare in questo o quel decreto, in questa o quella contingenza la causa delle questioni sollevate dalla relazione, che sono strutturali e hanno bisogno di tempo per evolvere anche quando, come accade su molti temi, il lavoro per cambiare passo è già cominciato. «Ci sono più luci che ombre, ma

dobbiamo saper ascoltare questa foresta multifunzionale – riassume il presidente del Cnel, Renato Brunetta -. Serve trasparenza, perché come disse Lord Kelvin ciò che non si misura non può essere migliorato». E ad essere misurato, in modo diverso dall'attuale, è prima di tutto il contributo dei dipendenti pubblici, come ha ribadito il ministro per la Pa Paolo Zangrillo spiegando di puntare a presentare «a breve» la riforma di carriere e valutazione perché il sistema attuale fondato sui concorsi «incentiva le persone a studiare più che a raggiungere gli obiettivi e disincentiva la funzione di guida dei dirigenti». È un sistema che non va abolito ma «mediato», precisa Zangrillo, introducendo dosi non omeopatiche di valutazione «umana», e quindi discrezionale, da parte dei dirigenti.

Tra i motori rimessi in moto c'è la formazione del personale, che rispetto al 2020 vede un incremento del 50,7% nelle attività e del 41,9% nella partecipazione, con quasi 7mila corsi sulla piattaforma Syllabus e 247.914 dipendenti pubblici in formazione su quel canale. E c'è la contrattazione, che sta faticosamente cercando di superare i ritardi accumulati con i blocchi del passato.



Mai i nodi strutturali sono complicati da sciogliere. Ed è difficile da archiviare la Pa degli incroci paradossali fra costi e servizi, come quello dei rifiuti che ha tariffe maggiori dove i risultati sono inferiori, o quello del welfare locale che ha meno risorse nei territori dove la marginalità sociale è

più intensa. Qui per cambiare strada servono scelte politiche spesso complesse. La «trasparenza» e la «voce agli utenti», di cui il Cnel si fa portabandiera, sono un inizio. Indispensabile ma, da solo, non sufficiente.

74%
DS3374

RAPPORTO ONLINE IMPRESE-PA
Il 74% delle imprese, secondo il rapporto del Cnel, ha una interazione online con la pubblica amministrazione (media Ue: 84%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE LOCALE

La spesa

Sul fronte dei servizi sociali, al Sud i livelli di impegno finanziario (95 euro pro capite) sono sempre più bassi di qualsiasi altro territorio

Gli asili

Anche i servizi per il nido sono arretrati al Sud, con tassi di copertura ben al di sotto della media (pari al 7%, contro l'18,5% del Nord-Ovest, il 21% del Nord-Est e il 22% del Centro).

La fotografia

CONFIGURAZIONE FINANZIARIA DELLE TRE TORNATE

Valori in milioni di euro e incidenze %, numero di mesi, tasso di crescita %

TORNATE CONTRATTUALI	2016-2018	2019-2021	2022-2024
----------------------	-----------	-----------	-----------

COSTI DELLA TORNATA CONTRATTUALE

Risorse standard della tornata, mln di euro	5.084	6.734	9.937
<i>di cui pre-erogate con disposto legislativo (1)</i>	-	13%	45%
Altre risorse destinate alla contrattazione (2)	-	367	-
Altri disposti legislativi, mln di euro (2)	-	1.210	615
<i>di cui Comparto sanità (2,3)</i>	-	835	480
<i>di cui Comparto sicurezza (2,4)</i>	-	235	88
Risorse complessive della tornata	5.084	8.310	10.552
<i>di cui pre-erogate con disposto legislativo</i>	-	25%	49%

DINAMICA % DI CRESCITA A REGIME

Risorse standard	3,48	4,07	5,78
Risorse complessive	3,48	5,02	6,14

RITARDO DI SOTTOSCRIZIONE (5)

Media dei 4 comparti, mesi	28,8	44,2	-
Ritardo invio Atto di indirizzo quadro, mesi	17,8	27,1	24,0

TASSO DI INFLAZIONE IPCA (6)

Generale (7)	2,5	2,4	16,9
NEI (netto energetici importati) (8)	1,9	2,2	16,1
Ex energy (7)	2,4	2,1	12,1

(1) In tutte le tornate comprende l'IVC a regime. Per il 2022-24 comprende inoltre l'una tantum erogata nel 2023 e il DL "anticipi"; (2) Per la tornata 2019-21, cfr. Rapporto semestrale sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti n.1, 2022; (3) Per la tornata '22-24: incremento risorse per prestazioni aggiuntive (Legge n. 213/23, art. 1 c. 220) e per indennità di pronto soccorso (Legge n. 197/22, art. 1 c. 526); (4) Per la tornata '22-24: trattamento accessorio per la dirigenza, incrementi retributivi vari, assicurazione sanitaria integrativa, Legge n. 213/23, art. 1 c. 347, 348 e 355; (5) Calcolato rispetto al primo mese della tornata; (6) Inflazione cumulata sul triennio (tasso calcolato rapportando l'anno di arrivo della tornata all'anno di arrivo di quella precedente); (7) Previsioni di consenso per il 2024; (8) Previsioni ISTAT per il 2024 (comunicato Istat 7 giugno 2024)

RIFIUTI

Suddivisione regionale

DS3374

REGIONE/ AREA	SPESA PER TONNELLATA In euro	RACCOLTA DIFFERENZIATA In %		TONN. RIFIUTI PRODOTTI Kg per abitante	
		0	50		100
Piemonte	368			65,7	500
Lombardia	290			73,3	481
Liguria	507			55,6	545
TOT NORD OVEST	335			69,5	492
Veneto	314			77,4	489
Emilia Romagna	296			72,4	641
TOT NORD EST	304			75,0	561
Toscana	406			65,2	600
Umbria	412			67,3	519
Marche	334			71,9	527
Lazio	507			55,1	505
TOT CENTRO	444			61,3	539
Abruzzo	399			65,8	460
Molise	343			59,3	383
Campania	470			55,8	472
Puglia	461			58,5	476
Basilicata	481			62,6	357
Calabria	472			53,8	409
TOT SUD	459			57,6	457
ITALIA	386			65,4	506

SOCIALE

Performance complessiva, suddivisione regionale

REGIONE/ AREA	SPESA PRO CAPITE In euro	INDICE DEPRIVAZ. SOCIO-ECONOMICA Scostamento % dalla media nazionale		INDICE SINT. DI OUTPUT- RISULTATO In punti	DISTANZA DAL BISOGNO In punti
		INDICE			
		In punti	(A) In punti		
Piemonte	108	23	31	49	18
Lombardia	142	0	6	44	37
Liguria	147	26	34	64	30
TOT NORD OVEST	134	9	16	47	31
Veneto	118	-7	0	98	98
Emilia Romagna	130	12	19	81	62
TOT NORD EST	124	2	9	90	81
Toscana	122	8	15	78	63
Umbria	95	10	17	31	14
Marche	142	8	15	100	85
Lazio	134	28	35	48	13
TOT CENTRO	129	18	25	63	38
Abruzzo	92	23	30	41	11
Molise	122	34	42	43	1
Campania	86	91	100	11	-89
Puglia	113	73	82	60	-22
Basilicata	103	49	57	34	-22
Calabria	84	75	84	0	-84
TOT SUD	95	74	83	29	-54
ITALIA	120	27			

Fonte: Cnel, Relazione sui servizi pubblici 2024